

# “L'effetto-annuncio del governo sugli incentivi ha bloccato il mercato”

**L'Anfia:** alle imprese delle quattroruote serve chiarezza

## Intervista

TORINO

Il direttore  
Rossignoli

“All'Anfia, l'Associazione nazionale di filiera dell'industria automobilistica, le cui oltre 280 aziende associate esprimono un fatturato di quasi 60 miliardi di euro all'anno e danno lavoro a circa 130.000 dipendenti, il direttore generale, Guido Rossignoli, scorre il comunicato pronto per la diffusione sui dati delle immatricolazioni di gennaio e commenta: «L'incontro che abbiamo avuto con il governo è stato positivo, ma adesso bisogna accelerare i tempi di pianificazione e adozione degli interventi, per evitare un totale blocco del mercato, di cui abbiamo già avuto i primi segnali durante il mese appena trascorso. Solo con provvedimenti a sostegno del settore c'è la possibilità di mantenere le immatricolazioni di quest'anno vicino ai livelli del 2008 e guadagnare così mezzo punto di Pil».

Ma voi prevedevate un crollo di quest'entità, una flessione di vendite che supera il 32,6% e costituisce il picco negativo dell'ultimo quarto di secolo in Italia?

«E' un timore che avevamo espresso e ora il governo deve prendere atto della situazione in tutta la sua gravità, mettere a disposizione delle imprese che operano nella filiera dell'auto aiuti idonei, come hanno fatto altri Paesi europei sulla linea tracciata da-

gli Usa. Ma soprattutto bisogna agire subito, evitando le incertezze che sono state la principale fonte del crollo di immatricolazioni a gennaio».

Secondo la lettura dell'Anfia che cosa è successo in questo mese sul mercato?

«Che l'effetto-annuncio non seguito dal concretizzarsi di un'azione reale è stato devastante. Chiunque avesse idea di acquistare una nuova vettura o un nuovo veicolo commerciale ha sospeso tutto in attesa di capire su quali benefici può contare. Questo è un comportamento assolutamente logico e umano, indipendentemente dalla crisi economica che stiamo attraversando. Nessuno vuole sentirsi uno sciocco per aver comprato un'auto ad un certo prezzo e rendersi conto che dopo qualche giorno la può pagare meno».

Ma come dovrebbe essere articolato questo sostegno governativo? Quale tipo di intervento ritenete ottimale?

«La linea dovrebbe essere quella di creare un mix tra facilitazioni al credito al consumo, ai finanziamenti per imprese e concessionari, oltre che ad incentivi mirati ai vantaggi ambientali del rinnovo di una larga parte del parco macchine nazionale, che è decisamente vecchio».

Una ricetta del genere sarà sufficiente a far uscire l'auto dal guado della crisi?

«Di certo funzionerebbe per rimetterla in moto prima che sia troppo tardi. Basta vedere quel che è successo in Francia e in Germania, dove grazie agli aiuti erogati rapidamente dal governo le vendite sono ripartite. Certo, le cifre restano negative, ma ad altri livelli. E' sintomatico il risultato comunicato oggi sull'andamento del mercato francese, che ha limitato la flessione delle immatricolazioni al 7,9%, in un quadro generale europeo di crolli dal 20 ad oltre il 40%».

Tra l'altro in Francia la Fiat ha messo a segno una performance di tutto rilievo, con un aumento di volumi di vendita vicino al 16%. Come mai le nostre auto

sono riuscite più gradite di tutte le altre Oltralpe?

«Il nostro prodotto nazionale è buono, i modelli sono nuovi e piacciono, senza contare che dal punto di vista del ridotto impatto ambientale, a cui tutti gli Stati legano la concessione di incentivi, le auto italiane sono all'avanguardia».

Ma c'è un punto oltre il quale il mercato andrà in stallo?

«Non ci sono dead line, ma la chiarezza e la rapidità nell'agire sono d'obbligo».

IV. COR.1

### Guido Rossignoli

È il direttore generale dell'Anfia,

l'Associazione nazionale di filiera dell'auto, le cui oltre 280 aziende associate esprimono un fatturato di 60 miliardi e danno lavoro a 130.000 dipendenti

